

MalpensaNews

Truffa “dei boomer“: è Andrew Brolese il mago delle frodi telematiche arrestato a Malpensa

Andrea Camurani · Thursday, October 31st, 2024

Cittadinanza italo-australiana, 43 anni, poliglotta con residenza in Australia, Nuova Zelanda e Monaco: si chiama **Andrew Brolese** l'uomo arrestato a metà settembre a Malpensa (anche se la notizia è stata resa nota il 18 ottobre scorso), fermato dopo un “alert“ scattato dall'**Interpol** in seguito al suo imbarco a bordo di un volo partito da Singapore alla volta dell'Italia.

Il nome del ricercato sul quale le autorità italiane hanno mantenuto il più stretto riserbo, è venuto a galla nella giornata di ieri dopo la pubblicazione di un articolo sul quotidiano australiano “**The Age**“ a firma della giornalista **Josephine McKenna**, cronista di inchiesta internazionale che da tempo stava lavorando sul caso.

Malpensanews è venuta in possesso dell'atto di accusa del tribunale della Carolina del Nord in forza del quale l'Fbi ha emesso un ordine di cattura ai danni di Brolese: l'italo-australiano è chiamato a rispondere di undici capi d'imputazione che vanno dalla “**frode telematica**“, passando dalla **associazione a delinquere** finalizzata a “**commettere frode telematica**“, e al “**danneggiamento di un sistema informatico protetto**“, e al “**riciclaggio**“ per un valore complessivo di 31 milioni e 275 mila dollari in un periodo compreso fra il 2016 e il 2021.

Gli indagati (con Brolese è finito nella rete degli investigatori americani anche il complice) sono accusati di aver truffato **le vittime, in una decina di casi con età superiore ai 55 anni**; le stesse vittime vengono indicate nei documenti legali della Corte distrettuale della Nord Carolina con le sole iniziali e sarebbero state **raggirate tanto con telefonate dirette quanto attraverso collegamenti e messaggi Skype**.

L'ORGANIZZAZIONE?

Secondo i magistrati Usa il sistema funzionava così: viene attivato un call center in grado di processare un ingente volume di traffico verso o dagli Stati Uniti. Da qui scattava la “frode del supporto tecnico“, un raggiro in cui i tecnici dei call center e altri rappresentavano in modo errato i problemi di supporto tecnico per convincere gli utenti di computer ad acquistare servizi di riparazione non necessari”.

Poi c'era il trucchetto del “pop-up dannoso”: si tratta di un software supportato da pubblicità (“adware”) di natura malevola, spesso usato nelle frodi di supporto tecnico, che temporaneamente disabilitava il computer dell'utente e mostrava un messaggio, spesso falso o fuorviante, indirizzando l'utente a contattare un numero verde per assistenza tecnica. E qui si arriva al “Pay-per-call“, un modello pubblicitario in cui la tariffa pagata dall'inserzionista era determinata dal numero di chiamate telefoniche effettuate.

Un “publisher” creava, gestiva, risolveva i problemi e distribuiva pop-up dannosi da utilizzare in relazione alle frodi di supporto tecnico. **Digital Marketing Support Services** (“DMSS”, di cui gli indagati erano proprietari e manager), insieme alle sue entità affiliate, **era una società costituita alle Seychelles che pubblicava e vendeva pop-up dannosi come mezzo per generare traffico di clienti per i call center.**

LA FRODE

Ma cosa succedeva agli utenti se cadevano nella rete degli “smanettoni”? Sui monitor dei pc compariva improvvisamente un messaggio che informava che il computer era “compromesso” e bloccato per via di un errore. “Altri pop-up dannosi mostravano **messaggi che suggerivano che la navigazione su siti pornografici avesse causato l’installazione di malware sui computer degli utenti**”, sostiene l’accusa. Il messaggio proseguiva con l’indicazione di un “**codice di errore**” e con l’invito a contattare con urgenza un call center – di cui veniva fornito il numero di telefono – per ottenere assistenza tecnica e per evitare la perdita di dati personali e la “disattivazione” del computer. Tale messaggio non era affatto veritiero, veniva difatti generato da un malware diffuso dalla banda criminale di cui faceva parte il quarantatreenne italo-australiano **arrestato dai poliziotti della Postale milanese e della Polaria di Malpensa**. Chiamando il numero indicato, infatti, l’utente veniva invitato a fare un pagamento per l’assistenza tecnica, senza però ottenere alcun risultato.

This entry was posted on Thursday, October 31st, 2024 at 7:01 am and is filed under [News](#)
You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can skip to the end and leave a response. Pinging is currently not allowed.